



IL RISPETTO INTEGRALE DEGLI AMBIENTI DI VITA

L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di riflettere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio le modalità con cui si sviluppa, produce e consuma.

Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutte le creature vivono in relazione tra loro, formando quelle unità più grandi che oggi chiamiamo *ecosistemi*.

Per tale ragione, le conoscenze frammentarie e isolate possono diventare una forma d'ignoranza se fanno resistenza ad integrarsi in una visione più ampia della realtà.

Quando parliamo di *ambiente* facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una semplice cornice della nostra vita. Noi siamo parte di essa e ne siamo compenetrati.

Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà. Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singolo problema. È necessario invece cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con le realtà sociali.

Non ci sono due crisi, quella ambientale e quella sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.

Per superarla è richiesto un approccio integrale che consenta di combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.

Come ogni organismo è buono e mirabile in sé stesso per il fatto di essere una creatura di Dio, lo stesso accade con l'insieme armonico di organismi in uno spazio determinato, che funziona come un sistema. Anche se non ne abbiamo coscienza, dipendiamo da tale insieme per la nostra stessa esistenza.

Occorre ricordare che gli ecosistemi intervengono nel sequestro dell'anidride carbonica, nella purificazione dell'acqua, nel contrasto di malattie e infestazioni, nella composizione del suolo, nella decomposizione dei rifiuti e in moltissimi altri servizi che dimentichiamo o ignoriamo. Quando ci rendiamo conto di questo, si capisce bene che viviamo e agiamo in una realtà che ci è stata donata, che è anteriore alle nostre capacità e alla nostra esistenza. Perciò, quando si parla di *uso sostenibile* delle cose, bisogna sempre considerare la capacità di rigenerazione di ogni ecosistema nei suoi diversi aspetti.

D'altra parte, invece, la crescita economica tende a produrre automatismi e a rendere tutto uniforme, al fine di semplificare i processi e ridurre i costi. Per questo l'ecologia deve considerare anche la realtà economica in maniera più ampia. Infatti, la protezione dell'ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di sviluppo al quale dovranno contribuire tutti i saperi umanistici oltre a quello economico e scientifico.

Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dalla considerazione dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, con gli altri e con l'ambiente.

C'è una interazione tra gli ecosistemi e tra le varie aggregazioni sociali, e così si dimostra ancora una volta che *il tutto è superiore alla parte*.

Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: *Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali*. Per questo l'ecologia deve occuparsi anche delle istituzioni della società civile e politica e considerare progressivamente le diverse aggregazioni sociali, dal gruppo primario, la famiglia, fino alla società internazionale, passando per le comunità locali e gli stati nazionali. All'interno di ciascun livello sociale e tra di essi, si sviluppano le istituzioni che regolano le relazioni umane. Tutto ciò che le danneggia comporta effetti nocivi, come la perdita della libertà, l'ingiustizia e la violenza. Diversi popoli sono governati da sistemi istituzionali precari, che provocano sofferenze della popolazione e benefici per coloro che lucrano su questo stato di cose. Tanto all'interno dell'amministrazione dello Stato, quanto nelle diverse aggregazioni sociali, o nelle relazioni degli abitanti tra loro, si registrano con eccessiva frequenza comportamenti illegali. Le leggi possono essere redatte in forma corretta, ma spesso rimangono come lettera morta o risultano inefficaci.

Sappiamo, per esempio, che Paesi dotati di una legislazione chiara per la protezione delle foreste, continuano a rimanere testimoni muti della sua frequente violazione. Inoltre, ciò che accade in una regione esercita, direttamente o indirettamente, influenze sulle altre regioni. Così per esempio, il consumo di droghe nelle società opulente provoca una crescente domanda di questi prodotti che provengono da regioni impoverite, dove si corrompono i comportamenti, si distruggono vite umane e si finisce col degradare l'ambiente.

Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, che è parte integrante dell'identità comune di un luogo e fondamento di una città in cui gli uomini possano vivere degnamente.

La cultura va intesa non solo come *i monumenti del passato*, ma nel senso dinamico e partecipativo di modo di vivere della comunità, che determina i suoi effetti sull'ambiente come ogni altra azione umana.

Infatti la visione consumistica dell'essere umano, favorita dai meccanismi dell'economia globalizzata, tende a rendere omogenee le culture e a indebolire l'immensa varietà culturale, che è un tesoro dell'umanità. Per tale ragione, pretendere di risolvere tutte le difficoltà mediante normative uniformi o con interventi tecnici, porta a trascurare la complessità dei problemi locali e la partecipazione attiva delle popolazioni.

I nuovi processi di sviluppo non possono essere subordinati a modelli stabiliti dall'esterno, ma devono essere elaborati dalle popolazioni locali. È necessario rispettare i diritti dei popoli e delle culture, e comprendere che lo sviluppo di un gruppo sociale presuppone un processo storico all'interno di un contesto che richiede il contributo dei popoli locali *a partire dalla loro propria cultura*. Neppure la nozione di qualità della vita si può imporre, ma deve essere considerata all'interno del mondo di simboli e consuetudini propri di ciascun gruppo umano. E questo vale per tutti i popoli, non solo per quelli che vivono nell'opulenza.

Estratto da - Papa Francesco – Lettera Enciclica *Ludato si'* – 24.05.2015 - nn. 138-144

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
lettura e ascolto comunitario della Parola di Dio,
tratta dal Vangelo di **Marco , cap. 8,27-35**

E gli condussero un uomo sordo e muto e lo supplicarono di imporgli la mano.

E allontanato lui in disparte dalla folla, gli mise le dita negli orecchi e, avendo sputato, gli toccò la lingua ... e gli disse: Apriti! - E ordinò loro che niente dicessero.

Il racconto di Marco è sconcertante: Gesù e l'uomo non fanno nulla per ritrovarsi l'uno di fronte all'altro. Dell'uomo che viene condotto a Gesù si racconta solo che parlava sciolto, dopo essere stato *aperto*. Nessun'altra reazione o atteggiamento o richiesta, né prima né dopo. Tutto finisce lì. Ciò che viene dopo non interessa.

Il racconto sembra non avere alcun intento didattico o esortativo; manca ogni riferimento alla fiducia in Gesù, o ad atteggiamenti di compassione di Gesù. Egli stesso ordina che il fatto sia dimenticato subito da tutti.

Sembra buttato lì a caso tra gli altri racconti, quasi a suggerire che si tratta di una cosa del tutto ordinaria, senza un significato preciso. Eppure Marco sembra collegare questo fatto con i prodigi che il profeta Isaia indicava come segni della presenza del Messia.: ***Erano pieni di stupore, dicendo: Ha fatto bene tutte le cose, fa ascoltare i sordi e fa parlare i muti.***

E allora, prodigio o normalità? Una malattia grave guarita con il miracolo, oppure una ordinaria condizione esistenziale, che viene *aperta* da un contatto umano? Forse Marco intende rappresentare la difficoltà di ogni uomo ad uscire dalla situazione di chiusura in sé stesso, in cui facilmente può ritrovarsi e comodamente vivere, fino a impedirgli di avvicinarsi agli altri; e fa capire che solo le relazioni personali (avvicinare, condurre in disparte, toccare) possono rendere viva, libera, l'esistenza di ciascuno.

Non a caso racconta che sono altri ad avvicinare l'uomo a Gesù e a supplicarlo: da soli è più difficile tentare di uscire dal proprio individualismo. E' sempre un prodigio l'attenzione di qualcuno che si avvicina, che aiuta, che ascolta, che fa sentire a proprio agio, che invita ad una relazione: lo stesso prodigio che fanno alcuni quando avvicinano una persona, la conducono a Gesù; e quello che fa lui nel toccarla.

Ciò che è stato prima o che succederà dopo non deve interessare.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 6 Settembre – 23° Domenica del tempo ordinario – 3° settimana del salterio

Lectures – Isaia 35,4-7 – Salmo 145 – Giacomo 2,1-5 – Marco 7,31-37

Lunedì 7 – Colossesi 1,24-2,3 – Salmo 61 – Luca 6,6-11

• **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**

Martedì 8 – Natività di Maria, madre del Signore – Michea 5,1-4 – Romani 8,2-30 – Salmo 12 – Matteo 1,1-23

• **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 9 – S. Pietro Claver – Colossesi 3,1-11 - Salmo 144 – Luca 6,20-26

• **ore 17.00 – LECTIO DIVINA –**

Giovedì 10 – Colossesi 3,12-17 - Salmo 150 – Luca 6,27-38

• **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

• **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**

Venerdì 11 – 1 Timoteo 1,1-14 – Salmo 15 – Luca 6,39-42

Sabato 12 – Memoria del nome di Maria, madre del Signore – 1 Timoteo 1,15-17 – Salmo 112 – Luca 6,43-49

Domenica 13 Settembre – 24° Domenica del tempo ordinario – 4° settimana del salterio

Lectures – Isaia 50,5-9 – Salmo 114 – Giacomo 2,14-18 – Marco 8,27-35

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

• **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo**

- ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì**

ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario
il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è - disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.